Il libro di Trombetti e Rippa

Eupalla e Filopede, quando il calcio riconcilia con la fede

di **Carlo Franco**

Il Napoli di questi mesi, solo croci e poche delizie, avrebbe bisogno di uno scossone, quasi un elettroshock, per riprendere il cammino con il passo che piaceva ai suoi tifosi sparsi in tutto il mondo. Ora il passo è quello del gambero, vorremmo almeno quello della passeggiata veloce che fa tanto bene alla salute tra l'altro.

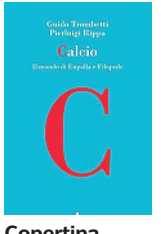
La cura più efficace sarebbe una impresa a Liverpool ma, non potendo pretendere quello che al momento sembra improbabile, consigliamo a tutti gli addetti ai lavori, presidente, staff di ogni genere, calciatori e giornalisti compresi, di leggere, per riprendere fiato, un libricino piccolo ma saggio e prezioso perché può contribuire a sbrogliare la matassa. Lo hanno scritto a quattro mani Guido Trombetti e Pierluigi Rippa e il risultato è una analisi acuta e condita con una giusta dose di ironia che riassume la storia del calcio e sdogana l'unica "fede" possibile: quella per il Napoli, naturalmente.

Il contenuto

Gli autori propongono un'analisi acuta e ironica E con Queneau spiegano l'arrivo di Sarri alla Juve

Il titolo. *Calcio. Il mondo di Eupalla e Filopede*, (edizioni Doppiavoce, 10 euro): in cinquanta pagine - senza aggettivi – i due autori sono riusciti a condensare le alterne ma affascinanti vicende pedatorie dai primordi inglesi – ai quali, però, non si perdona il paragone con «il noiosissimo cricket» - al tempo dei social e dei gruppi su *whatsapp*. (Il nostro, ci informa Trombetti, si chiama Altarino e come gli altri è una casa sempre aperta e obbliga i chattanti alla visione collettiva della partita del Napoli).

Dovessimo fare una classifica - da tre punti – ci troveremmo in serio imbarazzo: in ogni pagina il libro raggiunge un equilibrio tra storia e critica e centra l'obiettivo di riportare a zero il discorso dando al calcio quello che gli appartiene. Non di più e senza eccessi. Il primo elogio va al sottotitolo: il mondo di Eupalla e Filopede, che riporta alla prosa straordinariamente feconda di Gianni Brera cui si deve, tra le altre, l'invenzione della immaginaria divinità vestale della sacralità del gioco. I filopedi, invece, sono gli appassionati, i tifosi, tra i quali troviamo gli autori e, molti gradini più giù, il cronista. Per stemperare le tensioni un ancoraggio ironico è quello che ci vuole.



Copertina
Il lavoro di Trombetti e Rippa edito da Doppiavoce

Al dunque: perché il sarrismo ha traslocato a Torino, per giunta sulla sponda più odiata dal tifoso napoletano? Per spiegare l'inspiegabile Trombetti e Rippa ricorrono al genio di Raymond Queneau e ci offrono una situation comedy surreale nella quale Sarri veste i panni di un Unno, Rog in quelli di un vandalo e De Laurentiis in quelli di Eudeno che «per sbollire l'ira mette i piedi nell'acqua fresca del vicino rivo, e cioè del Volturno». Dopo aver scolpito i caratteri del tecnico e del manager per gli autori è un gioco da ragazzi spiegare quello che sta accadendo al Napoli di questa annata: «Il presidente è fatto così, quando parte non si controlla, ma dietro le spalle c'è sempre un filo conduttore». Il rischio che si spezzi, però, ritorna puntuale.

Nello scrigno c'è tanta roba, il lettore ha solo l'imbarazzo della scelta. Il libro, tra l'altro, chiarisce i motivi per i quali il tifoso non può essere neutrale, fa l'elogio di Vinicio (il suo gioco era più concreto di quello di Sarri) e si rivivono i momenti più belli del calcio azzurro. Una piacevole lettura e tanti consigli utili per chi ha il mal del tifoso, insomma, ma è giusto chiudere con la descrizione del podio che esalta gli eventi che hanno fatto emergere con più forza l'identità collettiva di Napoli: 1) Il G7 prima e durante il quale la città intera ha avuto la sensazione di giocare un ruolo di primo attore nel mondo: 2) Il maggio dei monumenti che ha consentito ad ogni napoletano di considerarsi, sia pure per un mese, comproprietario dello straordinario patrimonio artistico: (proteggendolo, aggiungiamo); 3) Il primo scudetto del Napoli vissuto trasversalmente da tutti gli strati sociali come festa popolare e come forma di riscatto da frustrazioni antiche. Tre momenti dei quali si è perso traccia, ma dobbiamo ritrovare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA